

**13 Marzo 1920 - 13 Marzo 2020:
Centenario della nascita di Pietro De Laurentiis.**

In un piccolo paese abruzzese, Roccascalegna, posto sulla riva sinistra del fiume Sangro, cento anni fa nasceva Pietro De Laurentiis.

Ultimo di cinque figli, Pietro viene al mondo in questo angolo di mondo il cui paesaggio è dominato dalle colline calanchive e dal massiccio della Maiella; il padre Aurelio, contadino e muratore, la madre Francesca, le tre sorelle Giovina, Maria e Domenica, ed il fratello Pierino. La sua infanzia è vissuta tra i valori della cultura contadina, gli animali domestici, il lavoro nei campi, le figure che lo circondano: la madre, le sorelle, lo zio 'Mingo, il cugino Francisco. Alcuni di questi soggetti sono rappresentati nelle sue prime opere. La guerra mondiale è segnata dalla scomparsa del fratello Pierino, disperso in Jugoslavia.



Zio 'Mingo



Maternità della sorella



Mia Madre



I bambini della scuola di Roccascalegna: Pietro De Laurentiis (secondo da destra)



Contadina nei campi

Poi il grande salto nel dopoguerra a Roma dove termina gli studi all'Accademia delle Belle Arti, inizia a lavorare alla facoltà di Architettura, incontra Luigi Moretti, partecipa – da artista – alla ricostruzione: del 1948 sono gli stucchi della navata centrale della cattedrale di Civitavecchia e la partecipazione alla V Quadriennale di Roma.

Pietro con la sorella ed il padre a Roma



Del 1949 alcune griglie in bronzo per la pavimentazione della Chiesa di Sant'Eugenio a Roma e un grande Cristo per la scenografia di Luigi Moretti del "Nessuno salì a bordo"; del 1953 è la partecipazione alla mostra "Il Treno della rinascita", allestita su vagoni ferroviari. Frequenta l'ambiente artistico romano che ruota intorno al "tridente" tra i poli dei Caffè Rosati e Canova a Piazza del Popolo e delle Osterie del "Bottaro" e del "Re degli amici" intorno a Via Ripetta. Stringe amicizia in particolare con il poeta Sandro Penna, lo scultore Francesco Coccia e il pittore Nazareno Gattamelata.

Nel corso degli anni cinquanta si dedica a una personale ricerca nel campo dei valori plastici in cui si intrecciano "ispirazioni dalle forme cubiste" a "motivi di un antico folclore", componendo figure risultanti da una ritmica contrapposizione dei volumi.

Sono questi gli anni in cui elabora le forme che confluiranno poi in una serie di mostre (il Pincio, Roma, 1956 – Selecta, Roma, 1958 – Montenapoleone, Milano, 1959) e in un numero speciale della rivista Spazio, diretta da Luigi Moretti.



Mostra Montenapoleone, Milano

Contemporaneamente si dedica a un intenso lavoro da “organizzatore culturale” e porta in Abruzzo un ciclo di conferenze - patrocinato dal Comune di Pescara, nel quale si gettano i presupposti per la creazione del piano regolatore della città e per l'istituzione di una Facoltà di Architettura e Urbanistica - cui chiama a partecipare architetti e studiosi quali Ludovico Quaroni e Giulio Carlo Argan.

La fine degli anni cinquanta segna anche il passaggio dalle forme ancestrali dei suoi personaggi (guerrieri, contadini, animali) alla stupita contemplazione dei paesaggi urbani e industriali, e l'avviarsi verso “una sorta d'espressionismo non figurativo, lirico e impetuoso”.



Mostra Hilton, 1964 Roma - Direttrice della Galleria d'Arte moderna

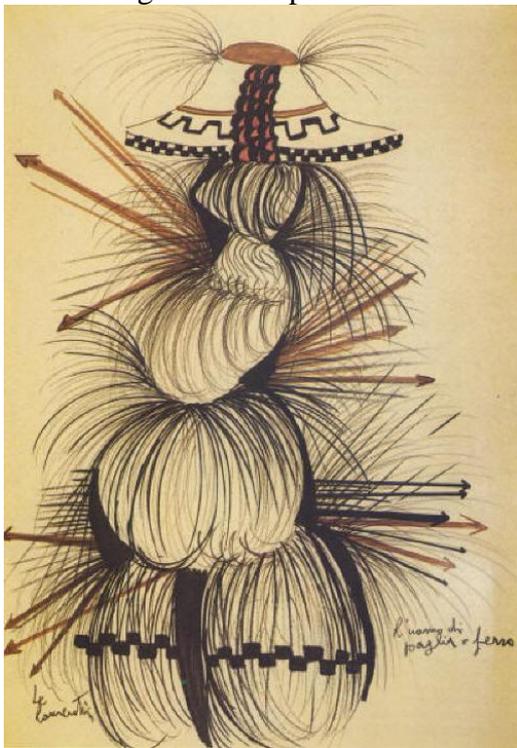
Questa sua ricerca trova sbocco in un'opera pubblica: *Le Città Illuminate*, i pannelli commissionatagli dalla Acea per la sua sede romana, aventi come tema la luce, in cui si pone il problema "del rapporto architettura-scultura, che non aveva mai affrontato, anche se nelle opere precedenti si era fatto luce in lui un innato senso architettonico,".



Le Città Illuminate, Sede ACEA Roma

Tra gli altri lavori su commissione esegue la fontana monumentale del Liceo Scientifico di Ancona (1959), dei pannelli in marmo per la nuova ala della Direzione Generale dell'INPS di Roma (1965), un complesso in bronzo per la sede dell'Assitalia in Roma (1966), pannelli di arredo interno per le navi della Flotta Lauro (1966), bassorilievi lignei per il Battistero della Cattedrale di Chicago (Holy Name Cathedral) (1968), e altri.

Negli anni settanta la problematica del rapporto tra l'arte plastica e lo spazio circostante va ben oltre il rapporto tra la scultura e l'architettura, coinvolgendolo direttamente nelle battaglie civili e culturali per la salvaguardia dell'ambiente minacciato dall'urbanizzazione selvaggia. De Laurentiis trasporta il problema teorico dello spazio artistico e architettonico, nel campo dell'impegno civile e nella salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale.



Uomo di paglia e ferro, 1977

Con Antonio Cederna e Fulco Pratesi è protagonista delle battaglie per il verde e l'ambiente a Roma, contribuendo con la sua opera a salvare o a rendere pubblici parchi e opere architettoniche minacciate dalla speculazione edilizia; al suo nome sono legate le battaglie per la salvaguardia di Villa Blanc (all'interno della quale, in una dépendance ha fissato il suo atelier fin dal 1959), Villa Carpegna, il Pineto, villa Torlonia, le mura aureliane. Partecipa alla discussione sull'arte, l'urbanistica e l'ambiente. Diventerà socio onorario di Italia Nostra, organizzazione che, alla sua morte, organizzerà un premio a suo nome.

Negli ultimi anni la sua ricerca artistica e intellettuale si volge a un ripensamento del ruolo della "tecnica": da un lato si volge a un'indagine teorica sulle cosiddette "arti minori", dall'altro inizia a sperimentare le possibilità offerte al disegno dai primi strumenti informatici.



In generale gli anni ottanta sono legati a un ripensamento generale delle sue esperienze artistiche, architettoniche e sociali. Comincia così un lavoro sistematico di rielaborazione e valutazione del proprio operato nei vari campi. È quindi impegnato, a una codificazione dei propri procedimenti attraverso una rigorosa analisi degli elementi costitutivi dell'opera scultorea e della sua parte visibile e sensibile: la superficie.

Nel 1989 la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma organizza una mostra antologica e un convegno dal titolo *Il segno nella progettazione*.

Pietro muore a Roma il 17 ottobre 1991.